Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1918 | Roma — Mercoledì, 24 aprile | Numero 97

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32: semestre L. 18: trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36: » » 20: » » 12
All'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80: » » 43: » » 24

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . . » 0.40 } spazio di linea.

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — *nel Regno cent.* 20 — *arretrato in Roma cent.* 30 — *nel Regno cent.* 40 — *all'Estero cent.* 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi o in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO.

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 484 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata ed in forza dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto il testo unico delle disposizioni per la costituzione del Corpo aeronautico militare e dei servizi che ne dipendono, approvato con decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 872;

Visto il R. decreto in data 16 giugno 1917, n. 980, che istituisce il Ministero per le armi e munizioni;

Visto il R. decreto in data 26 giugno 1915, n. 993, portante provvedimenti intesi ad assicurare il rifornimento di materiali necessari all'esercito ed all'armata durante lo stato di guerra;

Visto il R. decreto in data 1° novembre 1917, n. 1813, che istituisce, per la durata della guerra, il Commissariato generale per l'aeronautica;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, d'accordo coi ministri del tesoro, della guerra e delle armi e munizioni;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Commissariato generale per l'aeronautica, istituito con R. decreto del 1° novembre 1917, n. 1813, è formato per la durata della guerra, e per sei mesi dopo la stipulazione della pace, dai seguenti Ispettorati, Direzioni centrali ed Uffici, che fanno parte integrante del Commissariato medesimo:

1. Ispettore generale.

2. Direzione centrale aviazione con i seguenti comandi, direzioni e deposito:

a) un comando aviatori con comando scuole aviatori, direzione scuole operai d'aviazione e deposito aviatori;

b) una direzione tecnica di aviazione, con sezioni tecniche di aviazione;

c) un comando centri formazione squadriglie;

d) una direzione rifornimenti d' aviazione;

e) una direzione ricuperi e riparazioni.

3. Direzione centrale dirigibili e aerostati con i seguenti reparti e servizi:

a) un deposito dirigibilisti e aerostieri;

b) un battaglione dirigibilisti;

c) un battaglione aerostieri;

d) uno stabilimento di costruzioni dirigibili ed aerostati.

4. Ufficio personale.

5. Ufficio difesa aerea.

6. Ufficio armamenti con Direzione d'artiglieria aeronautica, con Sezioni staccate e con un Poligono esperienze.

7. Ufficio edilizia con reparti costruzioni edilizie di aeronautica, Ispettorato edilizia, Ufficio collaudi.

8. Direzione approvvigionamenti ed Ufficio ispezione approvvigionamenti.

9. Ufficio contratti.

10. Ufficio staccato della ragioneria centrale del Ministero per le armi e munizioni ed Ufficio speciale di ragioneria per le Missioni aeronautiche all'estero.

11. Ufficio di collegamento col Comando supremo del R. esercito, con i ministri della guerra e della R. marina e con le Missioni aeronautiche all'estero.

12. Direzione sperimentale di aviazione e Istituto sperimentale di aeronautica.

Al Commissariato generale per l'aeronautica si collega la Commissione centrale tecnico amministrativa di cui al decreto Ministeriale del 9 novembre 1917, numero 7974.

Art. 2.

I comandi, i corpi, gli stabilimenti e gli Uffici del corpo aeronautico militare, pure avendo dipendenza diretta dal Commissariato generale per l'aeronautica, secondo quanto risulta dal precedente art. 1, conservano con le autorità militari territoriali tutte le relazioni disciplinari e di servizio in vigore per qualsiasi altro comando, corpo, stabilimento od Ufficio del Regio esercito.

Art. 3.

La costituzione organica degli Ispettorati, delle Direzioni centrali, degli uffici del Commissariato generale, nonchè quelli dei comandi, corpi, stabilimenti ed uffici del Corpo aeronautico militare saranno stabilite con determinazioni del Commissariato generale per l'aeronautica di concerto col Ministero della guerra.

Il predetto commissario generale fisserà il numero delle sezioni e dei centri necessari per i comandi e per gli uffici di cui all'art. 1° del presente decreto, determinando altresì le rispettive sedi.

Art. 4.

Il personale del Commissariato generale e dei comandi, reparti e servizi è costituito da funzionari civili e militari in attività di servizio o a riposo, ed occorrendo, da cittadini esperti, i quali assumeranno i doveri e le responsabilità dei pubblici funzionari e saranno considerati tali ad ogni effetto di legge.

Art. 5.

Con successivi decreti, sentito il commissario generale, d'accordo coi ministri della guerra e del tesoro, saranno stabilite le variazioni da apportare alle varie tabelle annesse al testo unico delle leggi di ordinamento del R. esercito e dei servizi dipendenti dalla Amministrazione della guerra ed alla tabella organica della Amministrazione centrale della guerra in conseguenza del predetto articolo.

Art. 6.

Il posto di direttore generale istituito dall'art. 5 del testo unico delle disposizioni per la costituzione del corpo aeronautico militare e dei servizi che ne dipendono, approvato con decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 872, è abolito.

Ugualmente è abrogato l'art. 6 del testo unico stesso. Con successivo decreto saranno apportate le varianti all'art. 1 del citato testo unico per porre l'ordinamento del Corpo aeronautico militare in armonia con le disposizioni contenute nell'art. 1 del presente decreto.

Art. 7.

Sono istituiti presso il Commissariato generale di aeronautica una Commissione permanente ed un Ufficio amministrativo di aeronautica civile, posti sotto la presidenza del commissario generale ed in sua rappresentanza di un membro della Commissione tecnico amministrativa, designato dal commissario generale.

La Commissione per l'aeronautica civile è composta, oltre il presidente, di uno o più delegati dei seguenti Ministeri: interno, esteri, grazia e giustizia, tesoro, finanze, colonie, marina, lavori pubblici, trasporti e poste e telegrafi, nonchè dei rappresentanti della presidenza del Consiglio, dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e del Commissariato generale per l'aeronautica.

Le proposte della Commissione per l'aeronautica civile adottate dal Commissariato generale sono presentate alla approvazione dei vari Ministeri interessati, secondo le rispettive competenze.

Art. 8.

I fondi per le spese riguardanti i servizi aeronautici saranno inscritti in apposita rubrica dello stato di previsione del Ministero delle armi e munizioni e saranno amministrati dal Commissariato generale.

Art. 9.

Con determinazione del commissario generale saranno emanate tutte le norme occorrenti per l'attuazione del presente decreto, che entrerà in vigore dal giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — ZUPELLI — DALLOLIO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 485 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA

Luogotenente Generale di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri

straordinari conferiti al Governo del Re dalla legge 22 maggio 1915, n. 671;

Visto l'art. 2 della legge 17 luglio 1910, n. 511, sull'amministrazione e contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti militari;

Visto il R. decreto 28 marzo 1915, n. 348, che istituisce i Consigli di amministrazione presso gli enti aeronautici;

Visto il decreto Luogotenenziale 13 giugno 1915, n. 905, col quale viene procrastinata l'applicazione della legge 11 luglio 1897, n. 256, sul riscontro effettivo alla gestione dei materiali per i servizi aeronautici e di aviazione;

Visto il decreto Luogotenenziale 6 gennaio 1916, n. 43, relativo alla facoltà concessa alle Amministrazioni della guerra e della marina di vendere, affittare, ecc., le cose requisite ed i beni mobili ed immobili posseduti;

Visto il decreto Luogotenenziale n. 577 in data 11 maggio 1916, col quale veniva istituito l'Ufficio approvvigionamenti e rifornimenti dei materiali occorrenti per le costruzioni aviatorie con gestione autonoma;

Udito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per la guerra e del ministro per le armi e munizioni, d'accordo col commissario generale per l'aeronautica e di concerto col ministro del tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'Ufficio approvvigionamenti e rifornimenti dei materiali necessari alle costruzioni aviatorie cessa di essere alle dipendenze della Direzione tecnica dell'aviazione militare e passa a quella del Commissariato generale assumendo la denominazione di « Direzione degli approvvigionamenti di aeronautica » con gestione autonoma.

Art. 2.

La Direzione degli approvvigionamenti ha la sua sede in Torino; previo benestare del Commissariato generale per l'aeronautica, potrà istituire uffici in altre località, in cui si rendessero necessari.

Art. 3.

Alla Direzione degli approvvigionamenti aeronautici spetta in generale l'approvvigionamento del materiale necessario per le costruzioni aeronautiche, tanto agli enti aeronautici quanto alle ditte private, che lavorano per l'aeronautica.

In modo principale è ad essa devoluto:

a) l'acquisto di tutti i materiali necessari per le costruzioni aeronautiche in Italia, tanto allo stato di materie prime che di manufatti;

b) l'acquisto degli stessi materiali all'estero con le modalità del decreto Luogotenenziale 8 marzo 1917, n. 360;

c) la preparazione, lo studio e la presentazione dei fabbisogni dei materiali necessari alla esecuzione dei programmi di aviazione, redatti dagli enti competenti ed in base ai quali la Direzione approvvigionamenti procederà ai relativi acquisti;

d) la distribuzione agli enti aeronautici ed alla industria privata di tutti i materiali ad essi necessari in base ai detti programmi.

La Direzione degli approvvigionamenti di aeronautica dovrà pure provvedere a tutti indistintamente gli acquisti per l'aeronautica. A cominciare dal 1° maggio 1918 nessun acquisto potrà più farsi se non per il tramite di tale Direzione, la quale procederà alla liquidazione e stralcio dell'ufficio acquisti della Direzione tecnica dell'aviazione militare di accordo con la Direzione stessa.

Il reparto edilizia e lo stabilimento di costruzioni aeronautiche dovranno per i loro acquisti rivolgersi alla Direzione degli approvvigionamenti.

Art. 4.

Il Commissariato generale per l'aeronautica, stabilito il fabbisogno di ogni singolo programma, autorizzerà la Direzione degli approvvigionamenti all'acquisto delle materie prime, occorrenti per il periodo di tempo che dal Commissariato stesso verrà indicato e per gli importi approssimativi, dal Commissariato approvati e stanziati. Ad ogni fine mese rimetterà al Commissariato generale nota degli acquisti eseguiti.

Il cessante reparto approvvigionamenti chiuderà la propria gestione al 30 aprile 1918, facendo il relativo inventario. Le risultanze attive della cessata gestione, sia in scorte che in valori, andranno in aumento al capitale iniziale assegnato al nuovo ente dall'articolo seguente.

Art. 5.

La Direzione degli approvvigionamenti di aeronautica agli effetti del proprio funzionamento dal 1° maggio 1918 riceverà i fondi necessari a mezzo del tesoro e con la istituzione di un conto corrente, nel limite massimo di cinquanta milioni a favore della Direzione medesima.

I versamenti delle somme al conto corrente verranno fatti dal tesoro in acconti periodici in relazione al fabbisogno degli approvvigionamenti. La direzione renderà conto della sua gestione trimestralmente, con le formalità da stabilirsi con ordinanza del commissario generale.

Art. 6.

L'Ufficio direttivo della Direzione approvvigionamenti di aeronautica sarà esercitato dal direttore che potrà delegare, in caso di assenza, le proprie funzioni ad uno dei suoi dipendenti.

Art. 7.

L'opera dell'Ufficio direttivo verrà integrata da un Consiglio di amministrazione così composto: dal direttore degli approvvigionamenti di aeronautica, presidente, e di quattro membri nelle persone di tre ufficiali e di un ragioniere, la designazione dei quali sarà fatta con determinazione del commissario generale per l'aeronautica.

Oltre al detto Consiglio di amministrazione verrà costituito uno speciale Consiglio di gestione del materiale destinato agli enti aeronautici. Detto Consiglio, composto di tre membri, e cioè del relatore, del segretario e del consegnatario del materiale, resta incaricato anche dell'amministrazione del personale.

Art. 8.

La Direzione degli approvvigionamenti potrà, previo benestare del Commissariato, concedere anticipi in danaro ai suoi fornitori e anticipi in merci ai fornitori della Direzione tecnica.

Art. 9.

Tutto il personale civile e militare necessario al funzionamento della Direzione degli approvvigionamenti di aeronautica, dipenderà amministrativamente e disci-

plinarmente dalla Direzione stessa e la destinazione e i mutamenti di detto personale si faranno dal commissario generale per l'aeronautica, sentito il parere del direttore degli approvvigionamenti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 12 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — ZUPELLI — DALLOLIO — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 489 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Visto il R. decreto n. 993 del 26 giugno 1915;
Visto il decreto Luogotenenziale n. 1277 del 22 agosto 1915, che approva il regolamento sulla mobilitazione industriale;
Visto il decreto Luogotenenziale n. 1093 del 5 luglio 1917, che modifica il predetto regolamento;
Su proposta del ministro per le armi e munizioni, di concerto con i ministri della guerra, dell'interno, della marina, del tesoro e dell'industria, commercio e lavoro;
Udito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

L'attuale costituzione del Comitato centrale per la mobilitazione industriale, viene modificata con l'aggiunta dei seguenti membri:

1° un delegato del commissario generale per l'aeronautica;

2° il direttore generale del lavoro e della previdenza sociale;

3° è portato da nove ad undici il numero delle persone estranee all'Amministrazione, di speciale competenza in materia.

Art. 2.

Ai sensi del precedente articolo con successivo decreto Luogotenenziale saranno nominati i membri del Comitato centrale per la mobilitazione industriale.

Art. 3.

Il presente decreto ha effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — DALLOLIO — ZUPELLI — DEL BONO — NITTI — CIUFFELLI.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 490 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 22 maggio 1915, n. 671, sul conferimento al Governo dei poteri eccezionali per la guerra;
Vista la legge 31 dicembre 1917, n. 2045;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per la marina;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Lo stanziamento del capitolo n. 117-*bis* « Spese per la guerra » dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1917-918, è aumentato della somma di lire centomilioni (lire 100.000.000).
Il presente decreto andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — NITTI — DEL BONO.

Visto, *Il guardasigilli*: SACCHI.

Il numero 494 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze, di concerto col ministro del tesoro;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

È data facoltà al ministro delle finanze di sospendere la riscossione delle tasse di negoziazione, delle tasse sulle anticipazioni contro pegno, e delle tasse sulle assicurazioni e sui contratti vitalizi dovute dalle Società ed enti che abbiano avuto la sede o uno dei principali stabilimenti od interessi prevalenti in un Comune occupato dal nemico od in uno di quelli indicati a norma dell'art. 68 del Nostro decreto 1° febbraio 1918, n. 102, purchè gli interessati ne facciano domanda al ministro entro sei mesi dalla data di pubblicazione del presente decreto.

Art. 2.

La stessa facoltà è data al ministro delle finanze per la tassa sul capitale dovuta da Società straniere che abbiano avuto la rappresentanza o stabilimenti

o interessi prevalenti nei Comuni di cui al precedente articolo, a condizione che gli interessati ne facciano domanda nel termine stabilito nell'articolo medesimo.

Art. 3.

Per le Società ed enti di cui all'art. 1 del presente decreto il valore dei titoli di azione e di obbligazione, agli effetti dell'accertamento per l'anno 1918 della tassa di negoziazione, è stabilito in base al certificato peritale del competente Sindacato di borsa.

Il detto certificato deve riferirsi esclusivamente al periodo dal 1° novembre al 31 dicembre 1917.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 18 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA — NITTI.

Visto, *Il guardasigilli:* SACCHI.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto il seguente:

N. 479. Decreto Luogotenenziale 4 aprile 1918, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio e il lavoro, la R. scuola industriale di Cesena è classificata quale scuola professionale di 2° grado, sezione meccanici elettricisti, ed è riordinata in conformità delle norme della legge 14 luglio 1912, n. 854, e del relativo regolamento approvato con R. decreto 22 giugno 1913, n. 1014, conservando il nome di R. scuola industriale.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza del 24 marzo 1918, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Sant'Antimo (Napoli).*

ALTEZZA!

L'Amministrazione comunale di Sant'Antimo per le persone che la compongono e per le condizioni d'ambiente nelle quali svolge la sua azione, risulta ormai nella impossibilità di funzionare.

Il Consiglio per morti, dimissioni, richiami alle armi, ha perduto 11 sui 20 consiglieri assegnati al Comune, e gli altri non tutti assistono alle rare adunanze che hanno luogo con l'intervento di sei consiglieri al massimo, compresi i membri della Giunta.

Nell'agosto dello scorso anno il sindaco, due assessori ed un consigliere manifestarono il proposito di abbandonare le rispettive cariche; per quanto abbiano in seguito receduto dal loro divisamento, evitando così pel momento lo sfacelo dell'Amministrazione, la situazione di questa è andata però da allora trascinandosi stentatamente tra la sfiducia della popolazione ed il crescente disinteressamento degli amministratori per gli affari del Comune. L'inerzia e la noncuranza di questi hanno gravemente pregiudicato il normale svolgimento dei servizi e particolarmente di quelli annonari, provocando un preoccupante fermento tra la popolazione che potrebbe avere gravi conseguenze e del quale, specie nelle eccezionali contingenze del momento, appare assolutamente necessario ed urgente rimuovere le cause.

Come ha ritenuto anche il Consiglio di Stato in adunanza 19 marzo corrente, si ravvisa pertanto indispensabile lo scioglimento del Consiglio comunale e la conseguente nomina di un R. commissario; ed a ciò appunto provvede lo schema di decreto che mi onoro sottoporre alla firma di Vostra Altezza Reale.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù della autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 323 e 324 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Sant'Antimo, in provincia di Napoli, è sciolto.

Art. 2.

Il signor avv. Roberto Adinolfi è nominato commissario straordinario per l'amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale ai termini di legge.

Il ministro predetto è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

Relazione di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a **S. A. R. Tomaso di Savoia, Luogotenente Generale di S. M. il Re,** *in udienza dell'11 aprile 1918, sul decreto che proroga i poteri del Regio commissario straordinario di Caronia (Messina).*

ALTEZZA!

Mi onoro sottoporre all'augusta firma di Vostra Altezza Reale l'unito schema di decreto che proroga di tre mesi i poteri del R. commissario di Caronia, per dare modo alla gestione straordinaria di completare la sistemazione finanziaria ed il riordinamento dei pubblici servizi, e non consentendo, d'altra parte, l'assenza di un rilevante numero di elettori richiamati alle armi, di provvedere alla ricostituzione dell'ordinaria Amministrazione.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Veduto il Nostro decreto in data 3 gennaio 1918, con cui venne sciolto il Consiglio comunale di Caronia, in provincia di Messina;

Veduta la legge comunale e provinciale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il termine per la ricostituzione del Consiglio comunale di Caronia è prorogato di tre mesi.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato a Roma, addì 11 aprile 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Vista la deliberazione 15 ottobre 1915, con cui il Consiglio provinciale di Cuneo stabiliva di inscrivere nell'elenco delle strade provinciali, quando risultasse sistemata, la strada comunale, lunga metri 1400 circa, che dalla provinciale Saluzzo-Crissolo, detta di Valle Po, va al capoluogo del comune di Ostana;

Ritenuto che, procedutosi in seguito alla sistemazione della strada, alle prescritte pubblicazioni in tutti i Comuni della Provincia, non furono prodotte opposizioni;

Considerato che la strada di cui si tratta ha notevole importanza nei riguardi industriali, commerciali ed agricoli della vasta regione che attraversa, in quanto dal capoluogo del comune di Ostana mette alla provinciale di Valle Po e, per essa, alla stazione ferroviaria di Barge;

Che, pertanto, ricorre nel caso in esame l'applicazione dell'art. 13, lettera *d*) della legge 20 marzo 1865, n. 2248, allegato *F*);

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici;

Visti gli articoli 13 e 14 della legge citata;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato pei lavori pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La strada comunale che, partendo dalla provinciale Saluzzo-Crissolo, detta di Valle Po, raggiunge, dopo un percorso di circa metri 1400, il capoluogo del comune di Ostana, è classificata tra le provinciali di Cuneo.

Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto che sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Dato a Roma, addì 24 marzo 1918.

TOMASO DI SAVOIA.

DARI.

IL MINISTRO
PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO

Di concerto con il ministro della guerra;

Sentito il parere del Comitato centrale per l'industria laniera;

Decreta:

Le tariffe di lavorazione per conto terzi da applicare ai manufatti di lana per forniture dello Stato dal 1° maggio 1918 sino a nuovo provvedimento sono stabilite come segue:

Lavatura. — L. 0,75 al Kg. sul lavato — Lane calcinate, in più L. 0,10.

Per ricevimento e rispedizione, magazzinaggio ed assicurazione contro l'incendio L. 0,025 per Kg. di peso lordo d'entrata.

L'imballaggio si fa gratuito in caso di abbandono dei vecchi imballaggi a profitto del lavoratore che compie la lavatura.

In caso contrario sarà fatturato a L. 0,05 al Kg. di lavato.

Carbonizzazione e sfilacciatura stracci:

a) Battitura straccio, al kg. L. 0,02;

b) Carbonizzazione, al kg. L. 0,23;

c) Disacidatura a reazione neutra, al kg. L. 0,04;

d) Oliatura con oleina a carico dello sfilacciatore, al kg. L. 0,03;

e) Sfilacciatura stracci carbonizzato, al kg. L. 0,12;

Id. per coperte non carbonizzate, al kg. L. 0,14;

f) Lavatura, al kg. L. 0,04;

g) Asciugatura, al kg. L. 0,05.

Per la sfilacciatura degli stracci in olio, l'oleina è a carico del committente, in caso diverso verrà applicata la voce *D*.

Garnettatura, al kg. L. 0,22.

Tintura — Lana in fiocco, verdone 2,50, nero 3 al kg.

Tops senza passaggio alla lisseuse (cheviot), verdone 2,50, nero 3 al kg.

Calcolata sul filato pettinato uscente (cheviot), verdone 2,70, nero 3,20 al kg.

Passaggio alla lisseuse (cheviot), verdone 0,30, nero 0,30 al kg.

Lana Merinos, tintura calcolata sul filato uscente, verdone 3,25, nero 3,75 al kg.

Cotone greggio per panni militari, al kg. L. 2.

Cotone verdone, al kg. L. 2,70.

Tintura stracci (25 0|0 in meno del prezzo stabilito per le lane in fiocco), al kg. L. 1,70.

Preparazioni miste. — L. 0,04 per ogni kg. di materia prima lavorata.

Filatura cardata. — L. 0,08 per ogni numero titolo chilogrammatrico, più L. 0,50 di diritto fisso — Oliatura a due passaggi al lupo diavolotto L. 0,03 per kg. di materia prima posta in lavorazione. Minimo di tariffa per titoli fino a 4000 metri, L. 0,75 — Consumo casse e tubetti, L. 0,03 al kg.

Incollatura della catena al kg. 0,50.

Tessitura. — Compresa l'orditura, L. 0,16 a L. 0,18 i mille colpi in più della tariffa operaia diurna in vigore nelle varie località, compresa l'indennità caro-viveri, a seconda del tipo di tessuto.

Senza orditura 1 centesimo in meno.

Finissaggio. — Panni per tipi di tutta lana, L. 0,70 al metro finito.

Panni per tipi con cotone, L. 0,75 al metro finito.

Flanelle, L. 0,55 al metro finito, compresa la garzatura.

Coperte da campo (solo asciugatura), L. 0,44 a coperta.

Coperte da casermaggio asciugatura e finissaggio, L. 1,60 a coperta.

Le operazioni di finissaggio comprendono: Pinzatura, rammendatura, follatura, lavatura, asciugatura, cimatura, calandratura, eventualmente garzatura e piegatura. — Dicatissaggio a parte.

In caso di difetti, che richiedono nella rammendatura riparazioni oltre la consueta tolleranza, le spese occorrenti verranno computate al prezzo di costo e conteggiate a carico della tessitura.

Filatura lana pettinata. — Sistema inglese L. 0,05 per ogni numero titolo chilogrammatrico più L. 0,10 (0,10) di diritto fisso. Minimo L. 0,70. Ritorcitura L. 0,02 il numero titolo chilogrammatrico del semplice.

Sistema francese. — Per i titoli dal 30.000 metri in su si adotta la medesima tariffa come l'inglese; per i titoli dal 30 al 15 si diminuisce un centesimo per titolo al kg.

Pettinatura. — Ricevimento ed imballaggio come per la lavatura:

Sortitura in più qualità, L. 0,045 al kg.

Pettinatura lane incrociate 4 — 5 — 6 L. 1,25.

Pettinatura id. id. 3, L. 1,35.

Pettinatura id. id. 2, L. 1,40.

Pettinatura id. id. 1, L. 1,45.

Pettinatura id. Merinos, L. 1,50.

I prezzi di lavorazione contemplati nel presente decreto e relativi alle voci seguenti: *Filatura lana pettinata* e *Pettinatura* decorreranno dal 1° gennaio 1918.

Condizioni generali.

Tutte le operazioni affidate al lavoratore per conto terzi debbono essere compiute a perfetta regola d'arte, essendo egli responsabile dei difetti provenienti da accertata cattiva lavorazione.

Il lavoratore per conto terzi è obbligato ad assicurare a proprie spese la merce affidatagli in lavorazione contro il pericolo dell'incendio ed in ogni caso ne è responsabile verso il committente.

I pagamenti delle fatture di lavorazione debbono farsi a trenta

giorni, netto. Trascorso detto termine decorreranno gli interessi commerciali del sei per cento annuo.

« Sono comminate le penalità sancite dal decreto Luogotenenziale 3 settembre 1916, n. 1127, per l'inosservanza della presente tariffa, tanto da parte del coadiuvatore, come del committente, nonchè per il rifiuto alla prestazione d'opera in base ai prezzi stabiliti ».

Tariffe lavorazione per le calze fabbricate su macchine circolari (in vigore dal maggio 1918 all'aprile 1919):

su macchine dal 7 all'11, L. 0,30 al paio;

su macchine dal 12 al 16, L. 0,35 al paio.

Calo di lavorazione 10 0[0.

Ricupero - non meno del 7 0[0 - a favore dell'Amministrazione militare.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 22 aprile 1918.

Il ministro per l'industria, il commercio e il lavoro: CIUFFELLI.
Il ministro della guerra: ZUPELLI.

DISPOSIZIONI DIVERSE

CORTE DEI CONTI

Pensioni privilegiate di guerra liquidate dalla sezione IV

Adunanza del mese di settembre 1917:

Vedove.

Di Pietro Concetta di Vena Luigi, soldato, L. 630 — Piacenza Anna di Valle Giuseppe, id., L. 630 — Berti Vilelma di Pizzi Enrico, id., L. 630 — Bellarsai Biagia di Rosso Salvatore, id., L. 630 — Ferrara Angiola di Di Domenico Domenico, id, L. 630 — Allasia Caterina di Perno Angelo, caporale, L. 840 — D'Amillo Francesca di Petrosso Giuseppe, soldato, L. 630 — Azzizzi Rosa di Cassano Antonio, id., L. 630 — Corsi Antonia di Bucci Domenico, id., L. 630 — Martorana Maria di Gallina Michele, id., L. 630 — Buongiovanni Paolina di Poli Vito, id., L. 630 — Cantarelli Carolina di Zavaroni Pietro, caporale, L. 890 — Spadone Teresa di Tufariello Gaetano, soldato, L. 630 — Dal Broi Rosa di Marione Angelo, id., L. 680.

Giovannetti Rosa di Arzilli Vincenzo, soldato, L. 630 — Forni Maria di Catelli Ottavio, id., L. 630 — Baldini Lucia di De Gregorio Francesco, sotto capo timoniere, L. 840 — Cardile Grazia di Sturniolo Francesco, soldato, L. 50 — Ciocio Pasqualina di Tanziello Antonio, id., L. 50 — D'Auria Antonia di Macchiato Gennaro, caporale maggiore 1ª classe corpo R. equipaggi, L. 1600 — Favara Agata di Fucile Salvatore, fuoc. c. R. e., L. 630 — Giusto Aurelia Dionisia di Maglio Vincenzo, cann. sc., L. 630 — Gerlena Anna di Cervino Luigi, id, L. 630 — Marascia Paola di Sutera Vincenzo, marin., L. 630 — Navone Emma di Scandaara Carlo, sotto capo cann., L. 840 — Pozzi Teresa di Grippa iuseppe, soldato, L. 50.

Pel Egidia di Scarci Egidio, fuoch., L. 630 — Porcelli Giulia di stropasqua Francesco, marin., L. 630 — Salzo Maria Teresa Addobato Felice, soldato, L. 50 — Tamiso Rosina di Chierugato mo, id., L. 50 — Terreni Virginia di Monti Primo, id., L. 50 — iali Rosa Barbara di Comozzi Ernesto, id., L. 150 — Zoratto rina di Menini G. Battista, id., L. 50 — Boccarini Domenica di mmasini Tomaso, caporale, L. 840 — Galli Elina di Marilli Leopoldo, soldato, L. 680 — Petrarca Filomena di Della Vea Giuseppe, id., L. 630 — Righetti Maria di Andrioli Giovai id., L. 630 — Scanetta Teresa di Piliero Francesco, id., L. — Taccini Lina di Bucchi Ferruccio, id., L. 50.

Zirilli A di Grasso Angelo, sergente, L. 1120 — Manfra Maria di Francesco, sottotenente, L. 1500 — Marinelli Anna di Bald Giuseppe, soldato, L. 630 — Mori Oberdan di Guianni Gino, L. 630 — Corbellari Amabile di Giroli Pietro, id., L. 630.

(*Continua*).

MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DEL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

COMUNICATO.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916 n. 224, determinato il giorno 20 aprile 1918, da valere dal giorno 22 al giorno 28 aprile 1918: L. 167,26.

Roma, 21 aprile 1918.

Indicazione del corso della rendita e dei titoli a norma del R. decreto 12 novembre 1917, n. 1858 e del decreto Ministeriale 16 novembre 1917, fissato d'accordo col Ministero del tesoro.

Roma, 23 aprile 1918.

	Corso medio
Titoli di Stato.	—
CONSOLIDATI:	
Rendita 3,50 % netto	78 38
Rendita 3,50 % netto (emissione 1902)	74 87 1/2
Rendita 3 % lordo	54 50
Prestito 5 % netto	89 72
REDIMIBILI:	
Buoni del tesoro 4 % quinquennali con scadenza:	
al 1° ottobre 1918	99 47
al 1° aprile 1919	99 07 1/2
al 1° ottobre 1919	98 65
al 1° ottobre 1920	97 45
Buoni del tesoro 5 % triennali con scadenza:	
al 1° aprile 1919	99 50
al 1° ottobre 1919	99 27 1/2
al 1° aprile 1920	99 15
al 1° ottobre 1920	99 —
Buoni del tesoro 5 % quinquennali con scadenza:	
al 1° aprile 1921	93 15
al 1° ottobre 1921	98 93
al 1° aprile 1922	98 75
al 1° ottobre 1922	98 60
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione gennaio 1915)	79 08
Prestito nazionale 4 1/2 % netto (Emissione luglio 1915)	
Prestito nazionale 5 % netto (Emissione gennaio 1916)	84 —
Obbligazioni 3 % SS. FF. Med. Adr. Sicule	304 30
Obbligazioni 5 % della Ferrovia del Tirreno	439 50
Obbligazioni 5 % della Ferrovia Maremmana	460 —
Obbligazioni 3 % della Ferrovia Vittorio Emanuele	343 25
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi A. B.	335 —
Obbligazioni 3 % delle Ferrovie Livornesi C. D. D'	340 —
Titoli garantiti dallo Stato.	
Obbligazioni 3 % delle ferrovie Sarde (emissione 1879-1882)	299 35
Obbligazioni 5 % del prestito unificato della città di Napoli	77 50
Cartelle speciali di credito comunale e provinciale 3,75 % (antiche obbligazioni 4 % oro della città di Roma)	405 —
Cartelle del Credito fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 % netto	472 35
Cartelle fondiarie.	
Cartelle del Credito fondiario del Monte dei Paschi di Siena 5 %	488 62
Cartelle del Credito fondiario dell'Opera pia di San Paolo di Torino 3 1/2 %	477 50
Cartelle del Credito fondiario della Banca d'Italia 3,75 %	488 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 1/2 %	503 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 4 %	480 —
Cartelle dell'Istituto italiano di Credito fondiario 3 1/2 %	439 75
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 4 %	502 —
Cartelle della Cassa di risparmio di Milano 3 1/2 %	473 75
Cartelle della Cassa di risparmio di Verona 3,75 %	468 50

Avvertenze. — Il corso dei buoni del tesoro, del Prestito nazionale (emissione gennaio 1915 e luglio 1915, 4 1/2 0/0 netto; emissione gennaio 1916, 5 0/0 netto) delle obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0, delle cartelle di Credito comunale e provinciale e di tutte le cartelle fondiarie (comprese quelle del Banco di Napoli) s'intende « più gli interessi »; per tutti gli altri titoli s'intende « compresi gli interessi ».

PARTE NON UFFICIALE

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 23 aprile 1918

Presidenza del presidente MANFREDI.

La seduta è aperta alle ore 15.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Giuramento del senatore Diaz.

Introdotto dai senatori Di Prampero e Zupelli presta giuramento il senatore tenente generale Armando Diaz (Applausi — Molti senatori vanno a congratularsi col generale Diaz).

Omaggi.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Dà lettura dell'elenco degli omaggi.

Comunicazioni.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario, legge i seguenti messaggi:

del presidente della Camera dei deputati con cui trasmette una proposta di legge d'iniziativa di quella Camera e dalla medesima approvata;

del ministro dell'interno che trasmette l'elenco del decreto Luogotenenziale di rimozione dei sindaci riguardante il trimestre gennaio-marzo 1918;

del ministro dei lavori pubblici che trasmette l'elenco dei prelevamenti dal fondo speciale di riserva per le opere di bonificazione eseguiti nel trimestre gennaio-marzo 1918.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Ringraziamenti.

PRESIDENTE. Comunica i ringraziamenti della famiglia del defunto senatore Vittorelli per le condoglianze inviate dal Senato.

Comunicazione del presidente.

PRESIDENTE. Comunica che, in virtù della facoltà datagli dal Senato, ha nominato il senatore conte Bonasi presidente della Commissione permanente d'accusa dell'Alta Corte di giustizia, in sostituzione del defunto senatore Blaserna.

Svolgimento d'interrogazione.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Legge l'interrogazione, iscritta all'ordine del giorno, del senatore Del Giudice al ministro d'agricoltura, per « sapere se il ministro creda conforme ai nostri precedenti legislativi la facoltà nuova che con decreto Luogotenenziale 11 ottobre 1917, n. 1947, art. 1, vien data agli insegnanti incaricati delle RR. scuole superiori di agricoltura di tenere corsi privati su tutte le materie che si insegnano in esse e in caso negativo se non pensi che tale disposizione vada corretta ».

MILIANI, ministro d'agricoltura. L'Istituto della libera docenza non era contemplato nell'ordinamento degli Istituti superiori d'agricoltura. Col decreto 11 ottobre dello scorso anno il suo predecessore credette fare opera utile ed opportuna introducendola in tali Istituti; però si son dovute tenere presenti le loro condizioni speciali; perciò l'articolo primo del decreto Luogotenenziale accorda la facoltà della libera docenza agli incaricati, mentre nelle Università e negli Istituti superiori, dipendenti dal ministro dell'istruzione pubblica, gli incaricati non hanno tale facoltà.

È da notare che negli Istituti superiori di agricoltura in Milano e Portici vi sono incaricati di ruolo e che per l'Istituto superiore di agricoltura di Perugia gli incarichi sono affidati ai professori di quella libera Università, in forza di speciali convenzioni.

Data l'importanza della materia, si sono considerati i professori incaricati di ruolo, e che ricoprono cattedre importanti, alla stregua dei professori ordinari e straordinari delle Università e degli Istituti superiori dipendenti dal Ministero dell'istruzione pubblica.

DEL GIUDICE. Con dispiacere non può dichiararsi soddisfatto. La legge Casati, nell'art. 93, riconosce il diritto di tenere corsi liberi, per materie affini, ai professori ordinari e straordinari; mentre il ministro d'agricoltura ha creduto di estendere tale facoltà ai professori incaricati.

Si presume in questi incarichi una capacità superiore a quella dei professori universitari, perchè nelle scuole superiori d'agricoltura, non solo fra i gruppi di materie, ma fra le materie stesse vi è grande diversità.

Di più, l'incaricato delle scuole di agricoltura non presenta quelle serie guarentigie di cultura che dànno i professori ordinari e straordinari di Università.

Negli Istituti superiori d'agricoltura vi sono anche incaricati fuori ruolo; ed il decreto Luogotenenziale non limita la facoltà della libera docenza ai soli incaricati di ruolo.

Ritiene che ciò sia una enormità e che sarebbe stato bene attenersi all'art. 93 della legge Casati.

Conchiude che, se non si provvederà ad eliminare lo sconcio, ripresenterà la questione.

MILIANI, ministro di agricoltura. Non si nasconde il fondamento che hanno le obbiezioni del senatore Del Giudice, ma deve rilevare che, rispetto all'Istituto superiore di Perugia, esse non sono attendibili in quanto i professori già insegnano a quella Università; e quanto a Milano nota che gli insegnamenti sono sempre collegati l'uno all'altro. Il suo predecessore ha emanato il decreto per analogia con le disposizioni della legge Casati. Tali posti furono creati per le condizioni speciali dei bilanci, perchè gli Istituti superiori di agricoltura non avevano assegni sufficienti per far coprire le cattedre da professori di ruolo. Sono Istituti che vivono più per la buona volontà dei componenti che per il contributo del Governo. Conclude dichiarando che accetta come raccomandazione le osservazioni del senatore Del Giudice.

Votazione a scrutinio segreto.

DI PRAMPERO, segretario. Fa l'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto per la nomina di un membro della Commissione di finanze e di un membro della Commissione per le petizioni, nonchè per la votazione del disegno di legge « Divisione del comune di Santo Stefano d'Avèto », già approvato nella precedente seduta.

Si lasciano le urne aperte.

Discussione sul disegno di legge: « Riforma della scuola normale » (N. 8 *bis-A*).

BERENINI, ministro della istruzione pubblica. Consente che la discussione si apra sul testo dell'Ufficio centrale.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Nè dà lettura.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MAZZONI. Da anni non eravamo contenti dell'andamen nella scuola normale e i lamenti erano fondati perchè la scuol egenerava, contrariamente alla sua indole e al suo titolo, occ ndosi soprattutto di fornire nozioni enciclopediche per uso del onne. Infatti si insegnava non poco e di quasi tutto, trasfo andosi la scuola normale in organo di cultura generale: non to formatrice, quanto informatrice. Programmi pletorici, t tazione ampia, orario sforzato, e risultati poco soddisfacenti.

D'altra parte la scuola normale, così ampliata, corri ndeva a questa idea ed esigenza che, non essendovi per le nostr lle altro Istituto idoneo per formare una cultura di società, la ola normale vi provvedeva e da essa uscivano allieve le qua er lo più non si servivano del diploma. In ciò era la condanna metodo; onde la necessità di una riforma della scuola stessa.

Veramente c'è da domandarsi se oggi sia il mom o di discutere tale questione, mentre *maiora premunt* e tutt tiamo che, dopo la guerra, quando le cose mondiali, e italiane specie, troveranno un assetto preciso se non definitivo, tutti iamo che allora non si dovrà trattare della sola scuola norm ma di tutto il problema della istruzione, rispetto al quale qu stituto non è poi la cosa più importante.

La questione del maestro è certo essenziale; ma, se si riflette sulla cosa, si deve procedere oltre.

Per produrre il buon maestro occorre prima produrre il buon professore dal quale i maestri debbono essere formati. Pertanto noi mettiamo una questione secondaria dinanzi ad una principale: la riforma della scuola normale dinanzi alla riforma della scuola.

Quando si studieranno i problemi vitali della scuola e dell'insegnamento, che non sono pertinenti ai soli professori, ma ad ognuno che si interessi della patria, la questione si allargherà.

Non nega le sue lodi al disegno di legge, nè all'Ufficio centrale, nè al relatore; osserva però che nell'opera egli non ha sentito una idea informatrice. Si tratta di questione ben sollevata; ma non vista nella sua pienezza. Questa scuola è ancora sul tipo vecchio, mentre si presenta l'avvicinarsi del tipo di una scuola rinnovata, dove ci sia tutta la vita della società attuale ed il ricambio tra scuola ed esterno sia continuo e vivo.

— Sono idealità, ci si obbietta, dite cose non parole, veniamo al concreto. Che cosa volete? - Certo saremmo in caso di dire quale sarà la scuola che si vagheggia. Scuola di cui gli esami non siano esperimento di mnemonica, ma che tenga conto di tutte le qualità dell'individuo, ed apprezzi un uomo in formazione per tutto l'anno scolastico, non secondo l'alea di un interrogatorio finale.

Le classi sian piccole e l'insegnante possibilmente unitario; che abbia cioè cura dell'intelletto e dell'animo insieme, a cui si prefigga il punto di partenza e il punto di arrivo, lasciando, quanto al resto, la formazione del discepolo alla iniziativa del docente.

E questa scuola non numerosa, dove il maestro sia continuo educatore, dovrà essere aperta sia moralmente, sia anche materialmente: cioè aperta alla vita nazionale, e aperta all'aria e al sole. A questo riguardo nella scuola elementare si è fatto qualche progresso; ma per le scuole tecniche, ginnasiali e liceali come si è provveduto?

Non certamente bene. Ora, finchè non si provvederà bene alla scuola, sia anche nei riguardi igienici, sia anche per ciò che si riflette alle suppellettili di studio, non si potrà addivenire ad una vera e propria riforma di essa.

Ma si dice: perchè non incominciamo dalla scuola normale? E sia.

Nella relazione dell'Ufficio centrale l'oratore avrebbe desiderato, come pure nel disegno di legge, qualche cosa di più. Comunque, nella relazione dell'Ufficio centrale si accenna ad una questione che è di capitale importanza, quella della promiscuità della scolaresca; una questione fondamentale per la scuola futura.

Rispetto alla scuola media l'Italia, venti anni fa, si trovava in condizioni molto buone; anche il problema della promiscuità era passato attraverso e degli esperimenti; si vide che esso non presentava inconvenienti; si proseguì e le ragazze frequentarono in così gran numero la scuola che, dice il relatore, s'impose la divisione delle classi, ed è egli stesso che aggiunge che nelle scuole tecniche e ginnasiali si tollera la promiscuità.

Tale concetto di tolleranza non sembra esatto all'oratore, che dimostra gli evidenti vantaggi della promiscuità.

Dice che non si aspettava una simile asserzione dal senatore Foà, il quale è un apostolo persuasivo di tutto ciò che può sollevare l'animo degli uomini da una bassa considerazione della donna.

Si è già fatto l'esperimento della promiscuità nelle scuole medie e nell'Università, e nessuno può dire che siano nati gravi inconvenienti. Che vi siano stati alcuni inconvenienti, d'accordo; ma inconvenienti vi sono in tutte le istituzioni umane. La promiscuità può ben sopportare qualche inconveniente di fronte a quelli molto gravi che presenta la divisione dei sessi.

Non crede che convenga fare un passo indietro eliminando la promiscuità, la quale ha per lo meno questo grande vantaggio, oltre l'igiene morale, che il maestro futuro si dirozza per la convivenza col sesso gentile, e l'insegnante è costretto a dare un tono più elevato al suo insegnamento.

Dimanda quale tipo di scuola si sia vagheggiato col disegno di legge; si vuole una scuola di cultura o una scuola professionale? Si vuole che la scuola normale femminile risponda ad una scuola media per la donna, scuola che manca, o che sia una scuola formatrice d'insegnanti elementari? Chiede più ampi schiarimenti al riguardo.

Vorrebbe più semplice la scuola di coltura generale, e più forte il corso di tirocinio dei maestri, e dubita che un solo anno di tirocinio, dopo sei anni di cultura generale, basti a formare il maestro. Occorre proporzionare il cammino da percorrere col tempo per giungere alla metà.

Il disegno di legge, rimettendo la determinazione e perfino l'indirizzo degli insegnamenti al regolamento, lascia il limite e il carattere stesso degli insegnamenti all'autorità del ministro dell'istruzione pubblica. Ora, per esempio, quando si dice storia e geografia in generale, si dice molto o non si dice niente. Sarebbe bene che si determinasse per legge se s'intenda parlare di elementi rudimentali di geografia generale, o di geografia dell'Italia, di storia della civiltà in genere o di storia d'Italia in particolare. Occorre insomma definire chiaramente che cosa debba essere questa scuola. Comunque, dovrà essere una scuola di cultura, da cui ad un certo punto parte il tirocinio e si conosce, e meglio è conosciuto il maestro? E se all'ultimo anno si trova che il discepolo non è atto ad insegnare nella scuola elementare, non è eccessivo tutto il corso precedente? Non sarebbe meglio aprire la porta di questo tirocinio a tutte le parti della cultura? Per quale ragione un giovane studente di liceo non può entrare al corso di tirocinio per fare il maestro elementare, dato che ne abbia le qualità?

Non vede, insomma, perchè non si debba venire al concetto che il maestro elementare si forma attraverso un periodo di tirocinio, di uno o anche di più anni. È vero che il disegno di legge dice: si stabiliranno poi gli esami d'integrazione che permettano il passaggio da un Istituto all'altro; ma la scuola normale rimarrà sempre una scuola di cultura generale, da cui ad un certo punto si spicca il ramo che conduce all'insegnamento elementare.

L'oratore dichiara di essere favorevole al raggruppamento delle materie. Se non si può giungere a realizzare l'ideale dell'insegnamento, che è il maestro unico, almeno si cerchi di unificare per quanto è possibile. Convenendo in massima su codesto soggetto, l'oratore deve ripetere quanto ha detto in principio del suo discorso. Il disegno di legge presuppone che il professore della scuola normale sia stato già formato tale da poter formare a sua volta i maestri elementari.

Ora, deve osservare che i nostri laureati di lettere e filosofia ignorano quasi del tutto non solo la geografia cosmografica, ma anche la carta d'Italia. Il torto è più di altri che loro, perchè accade che essi arrivino alla laurea senza aver seguito un corso, nè dato un solo esame di geografia.

E non parla delle scuole medie, ove la geografia è come se non fosse; quel poco che se ne sa, è il rimasuglio delle condizioni acquistate nella scuola elementare, completate da articoli di giornale e discussioni a un tavolino di caffè.

La scuola oggi soffre insegnanti impari all'ufficio, e si vogliono trasformare in professori di geografia persone che non ne sanno nulla.

E parla della geografia a base storica, che il professore d'italiano, il quale dovesse insegnare anche la storia, sarebbe insomma obbligato a sapere; mentre ora l'insegnamento storico si fa nelle scuole medie fuori del tempo e dello spazio. Ma e la geografia scientifica?

Concede che professori d'italiano possano essere incaricati dell'insegnamento della storia e della geografia storica, ma non può concedere che ad essi, e non a professori di scienze, sia imposto l'obbligo della geografia scientifica.

Quanto al modo d'insegnare non può dire nulla perchè mancano i programmi; conosce solo le buone intenzioni del ministro. Ma gioverà che l'indirizzo cui si accenna sia chiarito.

Non si faccia posto eccessivo a parte all'italiano; questo è di tanta importanza che tutti gli insegnamenti lo riguardano. E si riduca al minimo la storia letteraria.

Crede che non sia bene nella scuola media insegnare la storia dell'arte come materia a sè. Bisogna invece, per la storia italiana, unificare le singole cognizioni in un ampio svolgimento, specialmente per quanto riguarda lo svolgimento complessivo della civiltà.

Per i corsi affrettati di guerra, molti giovani son diventati ufficiali senza avere avuto tempo di studiare la storia del risorgimento, perchè licenziati a metà d'anno, prima che l'insegnamento della storia arrivasse a quel punto.

Vorrebbe che fosse saltato piuttosto un periodo storico di minore importanza; ma che coloro che vanno alle armi abbiano seguito un corso che riguardi il risorgimento italiano.

La scuola non deve considerarsi come separata dalla vita sociale; deve essere la palestra della vita, deve unificare, dirigere, plasmare l'anima nazionale.

Si augura che, dopo il presente disegno di legge, il Governo sentirà tutto il suo dovere verso la scuola; ricordandosi che la grandezza d'Italia non deve poggiare solo sui maestri, ma su tutta la scuola. (Vivi applausi, molte congratulazioni).

Chiusura di votazione.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la votazione a scrutinio segreto.

I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti, e i senatori scrutatori allo spoglio delle schede.

Ripresa della discussione.

D'OVIDIO FRANCESCO. Crede disastroso il raggruppamento nello stesso insegnante di materie importanti, che hanno bisogno di essere convenientemente studiate ed insegnate.

Si crede sia questo il solo mezzo per non sovraccaricare la mente dei giovani, e c'è del vero; ma non è ragione sufficiente per rovinare l'insegnamento, abolendo ogni specificazione.

Riunire in un solo insegnamento l'italiano, la storia e la geografia fa danno a ciascuna di tale materie; e l'oratore ricorda che neppure nell'Università si riesce a formare un buon insegnante di geografia.

Lo specialismo può essere spinto talvolta alla esagerazione; ma, dall'altro lato, senza una certa specializzazione, non si ha una competenza vera, non si ha progresso di cultura.

L'insegnante di più materie, sarà una macchina che non può seguire, di giorno in giorno, il progredire di ciascuna materia. E finirà per sacrificare quell'insegnamento per cui ha minore gusto, minore preparazione.

Ciò che è importante è che il professore sappia non solo, ma sappia anche insegnare.

Bisogna considerare la cattedra d'italiano, come fondamentale nella preparazione di coloro che debbono insegnare nelle scuole elementari.

Osserva poi che nel disegno di legge si dà eccessiva importanza alla pedagogia, di cui si è grandemente esagerato il valore pratico, fino al punto che essa fa più male che bene.

Ciò che interessa è l'abbondanza e la sicurezza della cultura e l'attitudine all'insegnamento nei professori, e ciò che può veramente essere utile è l'insegnamento delle pedagogie speciali, lo studio degli scaltrimenti che i professori più valenti in una data materia hanno provato come utili nella scuola.

La pedagogia formalistica non gioverà mai all'insegnamento concreto di una singola disciplina.

È il cuore che parla in lui quando si tratta d'istruzione e soprattutto d'istruzione secondaria, sulla quale si basa l'avvenire della nazione, non solo rispetto alla cultura, ma anche al sentimento ed al patriottismo. (Vive approvazioni — Applausi).

Presentazione di un disegno di legge.

SACCHI, ministro di grazia, giustizia e dei culti. Presenta il disegno di legge:

Autorizzazione a stipulare col comune di Torino una convenzione per la sistemazione degli uffici giudiziari di quella città.

Ripresa della discussione.

FERRARIS CARLO. Parla nella discussione generale per avere subito una risposta dal ministro su due questioni speciali che egli propone.

La prima riguarda la scuola di magistero del lavoro, che è biennale e comprende un numero notevole di materie come tecnologia, meccanica, merceologia, storia e teoria del lavoro educativo, disegno, elementi di economia e legislazione del lavoro, igiene del lavoro ecc. Ora egli pensa che coloro che escono dalle scuole normali non abbiano la preparazione sufficiente per impadronirsi di materie così difficili. Teme che questa scuola di magistero del lavoro sia una seconda edizione, nè migliorata, nè corretta della scuola del lavoro manuale educativo di Ripatransone, abolita nel 1913. Egli vorrebbe che, poichè vi sono scuole di magistero annesse alle scuole industriali con la possibilità di dare sviluppo adeguato alle suddette materie, il ministro dell'istruzione, invece di creare il nuovo organismo, si mettesse d'accordo col ministro d'industria e commercio per creare una scuola di magistero unica che provvedesse a fornire gli insegnanti non solo delle scuole industriali di primo o di secondo grado, ma anche quelli di lavoro per le scuole normali.

La seconda questione che egli propone riguarda la calligrafia che ritiene insegnamento fondamentale nella scuola normale, perchè il maestro elementare che non ha una bella scrittura non sarà un buon maestro e non avvezzerà gli scolari alla accuratezza dei compiti, da cui risulta l'abito della diligenza e delle riflessione.

La legge del 1907 rendeva obbligatorio l'esame di calligrafia alla fine di tutti gli anni della scuola normale. Tale disposizione trovasi abrogata nel presente disegno di legge; egli invece vorrebbe che fosse mantenuta e presenta apposito emendamento.

Si ha poi il fatto che l'insegnamento della calligrafia viene abbinato con quello del disegno e da ciò risulterà che o s'insegnerà male la calligrafia o si porterà nell'insegnamento di essa le pretese del disegno. La soluzione migliore è che gli aspiranti all'insegnamento di calligrafia debbano avere il diploma necessario.

Ha proposto pertanto un emendamento pel quale, entro due anni dall'approvazione della legge, gli insegnanti di disegno e di calligrafia debbono essere forniti di diploma di ambedue le materie.

Confida che il ministro e l'Ufficio centrale vorranno accettare i suoi emendamenti. (Bene!).

FERRARIS MAGGIORINO. Non entra nell'esame del progetto di legge e si limiterà ad una dichiarazione di voto. Egli approva il progetto come inizio ed auspicio di un rinvigorimento degli studi in Italia e si associa alla applaudita chiusa del discorso del senatore Mazzoni che solo sulla grandezza della scuola si può fondare la grandezza della nazione.

Egli a ciò aggiunge che sulla grandezza della scuola si fonderà anche la ricostruzione economica del dopo-guerra. (Bene!).

La scuola normale riformata sarà la preparazione migliore alla futura scuola popolare ed elementare, che oggi non corrisponde affatto ai bisogni del paese. Non si comprende che la scuola normale non dia i risultati che si desiderano, considerando le tristi condizioni delle scuole normali in Italia rispetto alla loro manutenzione e dotazione finanziaria.

La Commissione si accordi col Governo perchè ci siano magari meno scuole, ma in più adeguate condizioni economiche.

Vi è poi la necessità di riscontrare se un numero notevole di maestri e di maestre, usciti da molti anni dalle vecchie scuole, siano in grado di dare all'insegnamento l'opera necessaria.

Si associa ai voti di chi richiede un miglioramento nello studio della geografia e anche in quello dell'agraria. Occorre dotare le scuole italiane di musei pedagogici e biblioteche circolanti per Provincie; occorre anche elevare gli stipendi; perchè non è possibile che cogli stipendi attuali si attraggano forze vive all'insegnamento. Tutto ciò che vi è di meglio abbandona la scuola per entrare negli uffici privati. (Bene!).

Ringrazia il senatore D'Ovidio Francesco del giudizio un po' severo ma fondato sull'attuale andamento degli studi. Necessita un rinvigorimento nella scuola. Troppe esenzioni dagli esami, troppe vacanze, troppa facilità nel concedere diplomi. Si deve insegnare che la vita è disciplina, lotta, sacrificio: che, se i padri combattono e muoiono per la patria, i figli col sacrificio e con la disciplina debbono rendersi degni dell'Italia. (Applausi).

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato a domani.

Annuncio di interpellanze, di interrogazione e di risposta ad interrogazioni scritte.

TORRIGIANI FILIPPO, segretario. Legge le seguenti domande di interpellanza.

« Il sottoscritto chiede d'interpellare l'onorevole ministro della guerra, per conoscere il suo pensiero intorno alla disposizione per la quale in dati casi viene invertito l'ordine gerarchico.

« Ulderico Levi ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il presidente del Consiglio, il ministro per gli affari esteri, il ministro del tesoro ed il Commissariato generale per l'aeronautica sul funzionamento degli uffici italiani negli Stati Uniti, sulle recenti inchieste su tali uffici e sugli intendimenti del Governo per rendere più efficace e più operosa l'azione dei nostri rappresentanti nel Nord America.

« Marconi ».

Legge poi la seguente interrogazione:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere se l'esonero dal contributo personale straordinario di guerra debba, come appare doveroso, essere concesso anche per coloro, che abbiano avuto un figlio morto nella guerra libica o riformato per causa inerente alla guerra stessa.

« Canevaro ».

PRESIDENTE, Comunica che, il ministro di agricoltura ha trasmesso la risposta all'interrogazione dei senatori Bollati e Podestà.

A norma dell'articolo 6 dell'appendice al regolamento, verrà pubblicata nel resoconto ufficiale della seduta di oggi.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto:

Per la nomina di un membro della Commissione di finanze:

Senatori votanti 111
Maggioranza 56

Ebbero voti:

Il senatore Ruffini 87
Voti nulli o dispersi 5
Schede bianche 19

Eletto il senatore Ruffini.

Per la nomina di un commissario nella Commissione per le petizioni:

Senatori votanti 111
Maggioranza 56

Ebbero voti:

Il senatore Papadopoli 56
» Castiglioni 28
Voti nulli o dispersi 5
Schede bianche 22

Eletto il senatore Papadopoli.

Proclama il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge « Divisione del comune di Santo Stefano d'Aveto »:

Votanti 112 — Favorevoli 93 — Contrari 14.

(Il Senato approva).

La seduta è tolta alle ore 17,30.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Martedì, 23 aprile 1918

Presidenza del vice presidente ALESSIO.

La seduta è aperta alle ore 14.

MOLINA, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri che è approvato.

Ringraziamenti per commemorazione.

PRESIDENTE, comunica i ringraziamenti del presidente del Consiglio provinciale di Verona per le condoglianze inviategli dalla Camera.

Convocazione degli Uffici.

PRESIDENTE, comunica che gli Uffici sono convocati alle ore 11 di giovedì 25 corrente col seguente ordine del giorno:

Costituzione dell'ufficio.

Ammissione alla lettura di cinque proposte di legge presentate dai deputati Modigliani, Camera, Sandrini, Cocco-Ortu, Ruini e di una mozione presentata dal deputato Ciccotti.

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Grosso-Campana per due distinti reati previsti e puniti dall'articolo 1, capoversi 1° e 2° del decreto Luogotenenziale 20 giugno 1915, num. 885. - Annunziata il 19 aprile 1918. (958).

Esame dei seguenti disegni di legge:

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 11 febbraio 1917, n. 249, recante disposizioni per la repressione dell'abigeato e del pascolo abusivo nelle Provincie dell'Italia meridionale e della Sicilia. (797).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 18 febbraio 1917, num. 323, concernente istituzione di vivai ed altri provvedimenti diretti a migliorare la coltivazione delle piante fruttifere. (822).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 1° aprile 1917, n. 568, che apporta modificazioni alla competenza del Consiglio superiore di marina. (849).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 15 aprile 1917, n. 647, che apporta modificazioni all'altro decreto Luogotenenziale 28 dicembre 1916, n. 1839, relativo al reclutamento degli ufficiali del corpo di commissariato militare marittimo. (850).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 26 luglio 1917, n. 1231, portante provvedimenti per combattere la tubercolosi. (853).

Conversione in legge del decreto Luogotenenziale 1° ottobre 1917, n. 1660, riguardante provvedimenti di favore per la coltivazione indigena del tabacco. (887).

Modificazioni alle leggi sull'ordinamento giudiziario. (949).

Interrogazioni.

BIGNAMI, sottosegretario di Stato per le armi e munizioni, dichiara all'on. Storoni che il Governo riconosce tutta l'importanza dell'industria zolfifera sia per i bisogni dell'economia nazionale, specie per l'agricoltura, sia per la produzione bellica, ed ha fatto quanto era possibile per ripristinare quest'industria almeno nelle condizioni in cui si trovava prima della guerra.

Espone i vari provvedimenti successivamente presi a questo scopo.

Dichiara pure che, poichè è giusto che alle miniere zolfifere del continente non sia fatto un trattamento inferiore a quello usato alle miniere delle isole, sono state anche recentemente fatte sollecitazioni al Comando supremo per l'esonero, nei limiti del possibile, anche di tutti gli operai specializzati che sono richiesti dalle miniere del continente.

STORONI, ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato per l'opera spiegata e per le dichiarazioni fatte.

Insiste sulla necessità di concedere gli esoneri al maggior possibile numero di operai minatori i quali sono assolutamente insostituibili.

Confida che il Comando supremo vorrà acconsentirvi al più presto, trattandosi di un'industria le cui sorti sono strettamente legate a quelle dell'agricoltura ed alle esigenze di guerra.

MEOMARTINI, sottosegretario di Stato per la guerra, dichiara all'on. Theodoli che l'improvviso, doloroso accrescimento dei nostri prigionieri in Austria e in Germania ha cagionato un inevitabile ritardo nella trasmissione delle loro lettere alle famiglie, non potendosi rinunziare al necessario controllo su questa corrispondenza.

Dichiara però che sono stati presi provvedimenti perchè la distri-

buzione delle lettere dei prigionieri alle loro famiglie possa avvenire nel modo più sollecito possibile.

THEODOLI, deplora, con dolore che sia stato finora trascurato quell'essenziale fattore di resistenza morale che è costituito dalla regolare trasmissione della corrispondenza dei prigionieri.

Rileva l'enorme ritardo verificatosi negli ultimi mesi dello scorso anno e crede che occorra integrare i provvedimenti adottati per affrettare il controllo della rilevantissima quantità delle corrispondenze tuttora giacenti e per parificare il trattamento fra la posta proveniente dalla Germania e quella proveniente dall'Austria.

Conclude insistendo nell'assoluta necessità di porre riparo ai molteplici inconvenienti che si verificano in questo importantissimo servizio (Approvazioni).

MEOMARTINI, sottosegretario di Stato per la guerra, dichiara all'on. Maffi che il Ministero della guerra non solo si è preoccupato, sin dall'inizio della guerra, della questione della tubercolosi nell'esercito, ma ha preso provvedimenti che pongono, in questo campo, l'Italia all'avanguardia delle nazioni civili.

MAFFI riconosce che il Ministero ha dettato norme assai chiare in argomento, ma deplora che esse non siano state osservate da coloro i quali avevano il preciso, assoluto dovere di riformare chiunque presentasse sospetto di affezione tubercolotica.

Esorta il Governo a provvedere non solo sui singoli casi che gli sono denunziati, ma su tutti i casi analoghi, e proclama la necessità di severamente accertare e punire le responsabilità personali di quei sanitari che, con l'ammettere nell'esercito malati che ne debbono essere esclusi, offendono ad un tempo le leggi dell'umanità ed i dettami della scienza (Approvazioni).

MEOMARTINI, sottosegretario di Stato per la guerra, dichiara all'on. La Pegna che di campi di riordinamento non ne esiste ormai che uno solo, dove si trovano reparti regolarmente costituiti e inquadrati in attesa di andare a raggiungere il loro posto.

LA PEGNA ringrazia l'onorevole sottosegretario di Stato, rilevando che questa interrogazione fu presentata vari mesi or sono in vista di inconvenienti che avevano dovuto lamentarsi in quei campi di riordinamento.

MEOMARTINI, sottosegretario di Stato per la guerra, dichiara all'onorevole Mancini che i comandanti di corpo d'armata sono stati autorizzati a dare ai militari rimpatriati per compiere il loro dovere la facoltà di recarsi a passare le licenze presso le loro famiglie in Francia.

Per quanto concerne altri Stati, la facoltà di dare questa autorizzazione è riservata al Ministero.

MANCINI, insiste perchè a detti militari sia concesso di recarsi a riabbracciare le loro famiglie, il che grandemente contribuirà a mantener salda la resistenza morale in tutti gli italiani così nell'interno del Regno come all'estero.

Presidenza del presidente MARCORA.

Svolgimento d'interpellanze.

CIRIANI, svolge un'interpellanza al presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, sul còmpito del Governo nei riguardi delle persone e delle cose delle regioni invase o sgomberate d'ordine dell'autorità militare e sui provvedimenti conseguenziali.

Si duole di essere rimasto solo a richiamare l'attenzione del Governo sulle manchevolezze dell'opera di assistenza ai profughi effettivamente esplicata dal Commissariato.

Dichiara che il Commissariato non potrebbe funzionare peggio di come funziona. Forse il difetto sta nella sua costituzione, giacchè esso è un vero e proprio Ministero e tuttavia rimane ed agisce all'infuori del Governo.

Esso così non ha la responsabilità e quindi autorità di Governo.

Osserva che un effetto della stranezza di questa situazione è che anche le domande e le critiche debbano in questo dibattito rivolgersi al presidente del Consiglio, il quale non sarebbe il legittimo contradditore.

Domanda come il Commissariato possa agire nel presunto interesse dei profughi, mentre tutti i provvedimenti che riguardano i medesimi continuano a rimanere di competenza dei vari Ministeri.

Lamenta pure che per ottenere qualsiasi effettivo provvedimento a favore dei profughi, occorra rivolgersi ad un alto funzionario del Commissariato stesso, con sovvertimento di tutte le norme che disciplinano la responsabilità nel regime parlamentare.

Deplora che, nonostante l'abbondanza dei funzionari che costituiscono il Commissariato, non si sia fatto ancora un censimento dei profughi.

Senza voler disconoscere i meriti della persona investita dell'ufficio di alto commissario, crede che se non si vuole che il Commissariato per i profughi faccia parte del Governo, si debba sopprimere addirittura questo organismo di carattere eccezionale e ricondurre i profughi sotto l'impero della legge comune.

Passando a trattare la questione dei sussidi, rileva anzitutto che questi non vanno considerati come elargizioni date ai profughi ma bensì come indennità assegnate a titolo di risarcimento.

Lamenta che a Milano e Roma, per una ordinanza di polizia, non vengano corrisposti i sussidi se non a coloro che dimostrino la necessità assoluta e straordinaria di risiedere in dette città.

Critica i sistemi fiscali seguiti dalle Commissioni nell'accertare le condizioni delle famiglie profughe, tanto che molte di queste rinunziano al sussidio e soffrono piuttostochè sottostare ad inquisizioni così vessatorie.

Conveniva, invece, per un complesso di ragioni intuitive, abbondare nelle concessioni, salvo il diritto di rivalsa verso coloro di cui fossero state in seguito riscontrate le buone condizioni economiche.

Lamenta anche la ristrettezza dei criteri, non giustificabile per ragioni di bilancio, con cui si procede alle concessioni del sussidio di dieci lire ai militari appartenenti a famiglie profughe, sussidio che viene tolto qualora la famiglia abbia riparato al di qua del Piave, dando così luogo a distinzioni illogiche e creando giustificate ragioni di malcontento.

Ritiene opportuno richiamare i prefetti ad una più equa e sollecita distribuzione di sussidi e di indumenti e altri oggetti, ed invita il Governo a facilitare ai profughi la ricerca di una abitazione che supplisca in qualche modo la casa abbandonata.

Osserva come i profughi necessitino della più affettuosa, costante assistenza morale. Questa si può esplicare in mille modi, non ultimo col provvedere allo scambio sollecito della corrispondenza tra i rifugiati e quelli rimasti al di là del Piave, e col far sì che essa sia resa meno laconica.

Occorre che il Governo assicuri i soldati profughi al fronte e le famiglie loro che lo Stato non mancherà di reintegrare le piccole sostanze, non già le grandi fortune, mantenendo così le promesse fatte dal capo del Governo.

Conclude riaffermando la necessità di dare ai profughi la certezza della più viva, operosa ed efficace sollecitudine dello Stato. (Approvazioni — Applausi).

GORTANI, parlando per fatto personale, dichiara che ha rinunziato allo svolgimento dell'interpellanza presentata fino dal febbraio scorso sulle condizioni dei profughi, temendo che potesse avere non opportuna ripercussione sullo spirito di resistenza dei profughi e del paese nostro. Ad essa ha sostituito cinquanta nuove interpellanze che riassumono schematicamente quanto aveva in animo di esporre.

ORLANDO V. E., presidente del Consiglio, ministro dell'interno, difende l'organizzazione dell'alto Commissariato, pubblico ufficio istituito in forma autarchica, omaggio doveroso ai profughi a cui il Governo volle espressamente riconoscere il diritto di amministrarsi. (Vive approvazioni — Applausi).

Rileva come le facoltà date al Commissariato siano, secondo il decreto che lo istituisce, le più ampie possibili, non rimanendo al Governo che la esecuzione dei provvedimenti da esso emanati.

Difende l'opera esplicata dai prefetti a vantaggio dei profughi. Non ritiene che la trasformazione del Commissariato in un Ministero dei profughi potrebbe ad essi giovare; crede anzi che la illuminata opera di aiuto e di assistenza nelle più svariate ed acconcie

forme possa essere svolta assai meglio da un ufficio autonomo anzichè da un dicastero a carattere politico.

È questa infatti una materia che deve rimanere al di fuori ed al disopra di qualsiasi considerazione di politica o di partito (Vive approvazioni).

Quanto alla questione dei risarcimenti dei danni ritiene che una formula astratta che sancisca il principio del risarcimento, non seguita da una legge particolare che ne stabilisca le modalità ed i particolari - legge che deve essere necessariamente differita - non abbia maggior valore di una dichiarazione solennemente fatta dal Governo ed accolta dal Parlamento (Approvazioni).

Annuncia l'imminente pubblicazione di un decreto, già concretato nelle sue linee essenziali, che provvederà alla ricostituzione della ricchezza nazionale nelle provincie invase (Vive approvazioni).

Dichiara che l'aver limitato grandemente la concessione del sussidio a coloro che si sono stabiliti in Roma ed in Milano è stato imposto dalla necessità di evitare che si agglomerassero in dette città rilevanti masse di profughi.

Non attribuisce al sussidio il carattere di una anticipazione sul risarcimento dei danni che possa loro spettare, bensì riconosce ad esso il carattere di una rendita alimentare.

Spiega gli inevitabili errori della prima ora con le improvvise difficoltà del grave problema che si presentò d'un tratto alle cure del Governo, ma non può ammettere che da alcuni casi singoli, sia pur gravi, si tragga la conseguenza che l'azione a favore dei profughi sia trascurata e deficiente.

Tale azione ha dovuto lottare con gravissime difficoltà d'ordine materiale: queste hanno reso disagevole persino l'opera ammirevolmente soccorrevole che Sua Maestà la Regina ha svolto e svolge in favore dei bimbi profughi abbandonati. (Vivissimi applausi).

Ricorda la fratellanza che unisce l'Italia ed il mondo intero ai nostri profughi, e che si è manifestata in modo tangibile con l'invio, per mezzo di vaglia, di ben diciotto milioni di lire. (Applausi).

Accompagnano quest'invio di denaro dichiarazioni brevi, affettuose, umili, la lettura delle quali cagiona la più intensa e la più dolce delle commozioni. Esse viepiù spronano a fare sempre di più e sempre meglio a favore dei profughi verso i quali si volge, infiammata e fraterna, la solidarietà di tutti gli italiani (Vivissime approvazioni — Vivissimi e reiterati applausi — Molte congratulazioni).

CIRIANI, rileva che la risposta del presidente del Consiglio è inspirata più a nobili principî idealistici che non alla visione della realtà, e dichiara di non esserne soddisfatto.

Si augura che in un prossimo avvenire saranno adottati i provvedimenti che ha invocato (Commenti).

(La seduta è sospesa alle 17 e ripresa alle 17,10).

TOSCANELLI, a nome anche degli onorevoli Sanarelli, Marazzi, Gerini, Gesualdo Libertini, Faelli, Congiu, Taverna, Rossi Eugenio, Bruno e Bertini; svolge una interpellanza al presidente del Consiglio, per sapere se non ritenga opportuno che si debba procedere alla nomina di una Commissione parlamentare d'inchiesta per l'accertamento di tutte le responsabilità d'ordine morale e politico in relazione al traffico commerciale di ditte italiane con paesi neutrali e nemici, e se, nel frattempo, non ritenga utile da parte sua di presentare al Parlamento una relazione particolareggiata sui servizi di esportazione durante la guerra.

Lamenta che fin dall'inizio della guerra si siano seguiti nella delicata materia delle esportazioni concetti tumultuari e particolari anzichè direttive ben determinate e generali.

Riconosce le gravi difficoltà che si sono dovute affrontare per stabilire un regime delle esportazioni diverso da quello del tempo di pace; ma rileva che l'azione svolta dal Governo in siffatta delicatissima materia non rimane nel campo strettamente amministrativo ma ha anche carattere di responsabilità politica.

Ricorda che tutta la materia dei permessi di esportazione dette già luogo a discussioni vivaci nella Camera e nel paese e provocò anche dibattiti giudiziari tra varie ditte esportatrici, il che giustifica pienamente la necessità di fare ampie indagini mediante un'inchiesta.

Enumera i vari decreti che dal 1914 si sono succeduti in materia di divieti di esportazione. notando che in essi non figurarono mai in alcun modo i cascami di seta.

Crede che non si avesse da principio ben chiaro il concetto che i cascami di seta potessero servire come materiale bellico.

Afferma che l'inchiesta, per l'ampio svolgimento che deve avere in ordine alle indagini di ordine amministrativo e di ordine politico, non può che essere parlamentare.

Essa rappresenta nel caso specifico non solo un diritto, ma un dovere del Parlamento.

Nè può rappresentare un ostacolo la legge dei pieni poteri; perchè i pieni poteri dati possono per casi singoli revocarsi dai deputati il cui ufficio di controllo viene ad essi direttamente dal loro mandato politico.

In generale lamenta che i successivi Governi si siano valsi della legge dei pieni poteri per annullare di fatto un controllo parlamentare continuato e regolare (Approvazioni); mentre in Francia e in Inghilterra il Parlamento può a mezzo delle Commissioni permanenti esercitare la propria vigilanza anche sulla esecuzione dei contratti civili e militari.

Afferma che la proposta, che non fu accolta, di istituire anche in Italia delle Commissioni parlamentari rispondeva ad un concetto di vera e propria cooperazione del Parlamento col Governo, e non era una semplice schermaglia di partiti. È del resto persuaso che su tale proposta si dovrà tornare, nell'interesse del paese in guerra. (Approvazioni).

Intanto è necessario deliberare l'inchiesta sulle esportazioni. Essa dovrà esser fatta con l'intendimento di portare in tutta questa materia una indagine serena per chiarire la situazione dinanzi al paese, allo scopo non soltanto di accertare e colpire le eventuali responsabilità, che egli non ritiene gravi, ma di eliminare anche tutti i sospetti che si sono venuti formando.

Conclude ricordando che in Inghilterra vige da un secolo la massima che la pubblica amministrazione debba considerarsi come stabilita in una casa di cristallo entro cui chiunque possa gettare lo sguardo; invoca che un tal principio sia elevato a norma anche per l'Amministrazione italiana, istituendo quella libertà e pienezza di controlli che sole possono eliminare le diffidenze ed i sospetti. (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Molte congratulazioni).

PIROLINI, svolge anch'egli un'interpellanza sui servizi di esportazione durante la guerra.

L'interpellanza è sottoscritta anche dagli onorevoli Ciccotti, Celesia, Ciriani, Mazzolani, Negrotto, Tasca, Riccio, Maury, Scialoja, Rosadi, Cotugno, Colonna di Cesarò, Federzoni e Sitta.

Afferma la necessità di disciplinare il regime di guerra delle esportazioni ed impedire che il nemico tragga dalle stesse risorse italiane elementi di difesa e di offesa.

Invita il Governo a presentare entro il minor tempo possibile una relazione dalla quale risultino il quantitativo delle esportazioni nei paesi alleati e nei paesi neutrali di tutti i prodotti direttamente o indirettamente utili all'alimentazione o alla guerra dall'agosto 1914 ad oggi, e specialmente cotoni, canape, seta, olii, minerali e agrumi; i nomi delle ditte esportatrici; gli uffici e i funzionari dai quali le esportazioni siano state determinate o sorvegliate.

Chiede se e come, per illecite influenze e ingerenze, si sia potuto, mediante il commercio coi neutrali, avvantaggiare il nemico nel protrarre la sua resistenza o accrescere con i nostri mezzi la sua forza offensiva.

Crede suo dovere protestare contro la voce che si va diffondendo nel paese che la esportazione dei cascami di seta implichi responsabilità politiche nel senso che il Governo sapesse che questo prodotto andava, attraverso la Svizzera, al nemico (Interruzione all'estrema sinistra).

Per quanto riguarda i cotoni, deve invece lamentare una mancanza di direttive economiche e forse politiche da parte del Governo nella questione delle esportazioni attraverso la Svizzera, anche perchè, malgrado la proibizione stabilita fin dal 1915, l'esportazione stessa andò aumentando in modo impressionante.

Invoca pertanto esaurienti spiegazioni dal Governo sulle norme adottate nella concessione dei relativi permessi di esportazione; e sulle ragioni che tali permessi avrebbero giustificato.

Rilevando come il Comando supremo avesse posto un fermo sulle esportazioni dei cascami di seta perchè riteneva che servissero al nemico, deplora che per inframmettenze di ordine politico tale provvedimento sia stato frustrato, almeno in parte (Commenti).

Raccomanda una riforma nella costituzione e nel funzionamento del Comitato consultivo delle esportazioni.

Nota che di fronte al forte aumento dell'esportazione in Svizzera dei cascami di seta il Governo avrebbe dovuto vietarla sin dalla fine del 1915, e raccomanda che per l'avvenire, anche quando vi sia il semplice dubbio che una merce possa, attraverso alla Svizzera, andare al nemico, l'esportazione ne sia senz'altro proibita.

Concludendo, invita il Governo ad affrettare l'esaurimento dei processi in corso affinchè giustizia assoluta sia fatta in questo campo come negli altri, ed al popolo italiano, in questa più aspra fase della guerra, sia data la certezza che l'opera di tutti gli organismi dello Stato si inspira ad onestà assoluta, certezza che è e sarà elemento essenziale per la vittoriosa resistenza nel paese (Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Molte congratulazioni).

MODIGLIANI, svolge un'interpellanza sullo stesso argomento.

Afferma che già sulla base dei fatti noti e delle affermazioni portate qui dai precedenti oratori, risultano in modo chiaro delle responsabilità politiche.

Tali responsabilità è bene fino da ora constatare; nè ciò potrebbe comunque attenuare le colpe di coloro che si trovano innanzi al magistrato.

Pur riconoscendo che il Ministero Salandra doveva in materia di esportazioni contemperare le necessità della guerra con quelle della vita civile, ritiene che esso non abbia provveduto, come doveva, ad impedire che nostre merci giungessero al nemico.

Espone le cifre delle esportazioni, dall'Italia verso l'Austria, di merci che potevano servire anche come materiale bellico, nei primi quattro mesi del 1915, mettendone in evidenza l'enorme aumento in confronto di quelle degli anni precedenti. (Commenti).

E deplora che si sia atteso fino al giorno della dichiarazione di guerra per vietare il commercio con l'Austria. (Commenti).

Fa rilevare anche l'eccezionale importanza delle esportazioni dall'Italia in Germania durante tutto il 1915.

Tutto ciò dimostra che nessuna vigilanza fu esercitata dal Governo di allora in questa importante materia. Afferma che esso mancò così al suo dovere, pur dovendosi escludere ogni sospetto di collusione da parte sua. (Commenti).

Afferma che il Ministero Salandra non ebbe la visione esatta della grandiosità del fenomeno della guerra e della sua lunga durata; e ciò spiega come nessun provvedimento d'ordine economico rispondente alla necessità dell'ora esso abbia adottato, mentre sarebbe stato fin da allora doveroso, anche come principio equitativo, l'impedire ogni arricchimento eccessivo a causa della guerra.

Chiede se sia vero che fin dal 1915 il Ministero delle armi e munizioni ebbe a richiamare l'attenzione della Commissione consultiva circa il valore bellico dei cascami da esportare.

Chiede pure se sia vero che la Società dei cascami abbia fatto sentire la sua influenza persino nel Comando supremo.

Non comprende come mai di fronte al traffico dei permessi di esportazione il Governo non abbia sentito il dovere di riprendere in esame tutta questa materia.

Rileva che risulterebbe da una sentenza della Corte di cassazione che il 7 maggio 1915 fu prorogato un permesso di esportazione di scarpe verso l'Ungheria. (Interruzione del ministro delle finanze).

Accenna al fatto che furono concessi permessi di esportazione di riso a non commercianti, mentre vennero negati a persone che ne erano diretti produttori. (Interruzione del deputato Perrone).

Occorre perciò che le indagini sulle esportazioni siano estese a tutte le merci. Se poi il Governo queste indagini ha già fatto, esse devono essere sollecitamente rese note; ma ciò non dispensa il Parlamento dall'esprimere fin da ora un suo giudizio sulle varie responsabilità.

Un tal giudizio non deve essere allontanato e ritardato un solo istante in un paese che vuole tutelare la sua dignità e che invoca giustizia verso tutti.

Così, del resto, si procede in altri paesi dove antico è l'esercizio delle libertà, e dove non si è esitato a colpire subito i responsabili di recenti disastri militari senza cercare l'alibi storico delle responsabilità delle masse o del disfattismo sedizioso (Vive approvazioni all'estrema sinistra).

Poca cosa saranno per il paese questi scandali sui cascami se le responsabilità saranno luminosamente provate e avranno una severa e pronta sanzione (Approvazioni).

Occorre che non si accrediti nel paese la leggenda che coloro i quali sono responsabili di così gravi reati vadano impuniti e che sui fatti loro imputati non possa farsi la luce più completa (Benei).

Il paese ed il Parlamento hanno diritto di conoscere la verità su tutto e su tutti: ed il Governo ha il dovere di dirla, anche per evitare il dilagare delle dicerie e l'ingigantire dei sospetti.

E soprattutto importa, per sodisfare il generale bisogno di verità e di luce, che al Parlamento, supremo organo di controllo e di critica, sia dato modo di esercitare la sua funzione in modo permanente e normale. La salute del paese lo richiede e lo impone (Vivi applausi all'estrema sinistra — Molte congratulazioni).

Votazione segreta.

MOLINA, segretario, fa la chiama.

PRESIDENTE, comunica il risultato della votazione segreta sulle seguenti proposte di legge:

Divisione del comune di Cerlano Laghetto. (415).

Favorevoli 195 — Contrari 66.

Costituzione in comune delle frazioni di Pari e Casale di Pari. (389).

Favorevoli 193 — Contrari 68.

(La Camera approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Abozzi — Agnesi — Albanese — Albertelli — Amicarelli — Amici Giovanni — Amici Venceslao — Ancona — Angiolini — Appiani — Arcà — Astengo — Auteri-Berretta.

Baccelli — Badaloni — Balsano — Barnabei — Barzilai — Basaglia — Baslini — Battaglieri — Bellati — Beltrami — Benaglio — Bernardini — Bertesi — Bertini — Bettoni — Bevione — Bignami — Bonicelli — Bonomi Ivanoe — Bonomi Paolo — Borromeo — Bouvier — Bovetti — Brizzolesi — Bruno — Buccelli — Buonvino — Bussi.

Cabrini — Callaini — Camagna — Camerini — Canepa — Cannavina — Capece-Minutolo — Capitanio — Caporali — Caputi — Carboni — Caroti — Casciani — Casolini Antonio — Cavallera — Cavazza — Cavina — Coci — Celli — Chiaradia — Chiaraviglio — Chiesa — Chimienti — Ciappi Anselmo — Ciccarone — Ciccotti — Cimati — Cioffrese — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Colonna di Cesarò — Corniani — Cottafavi — Cotugno — Credaro.

Daneo — De Bellis — De Capitani — De Giovanni — Delle Piane — Dello Sbarba — De Nava Giuseppe — Dentice — De Ruggieri — De Vito — Di Bagno — Di Campolattaro — Di Caporiacco — Di Mirafiori — Di Sant'Onofrio — Drago — Dugoni.

Facchinetti — Facta — Faelli — Falcioni — Falletti — Faustini — Federzoni — Fera — Ferri Enrico — Finocchiaro-Aprile — Fornari — Foscari — Fumarola.

Gallenga — Gallini — Gargiulo — Gasparotto — Gaudenzi — Gazelli — Geriui — Giacobone — Giampietro — Giaracà — Giordano — Giova-

nelli Alberto — Girardini — Giuliani — Gortani — Grabau — — Grassi — Guglielmi.

Joele.

La Pegna — Larussa — Libertini Gesualdo — Loero — Longinotti — Lo Piano — Luciani — Lucifero — Luzzatti.

Macchi — Maffioli — Malcangi — Mancini — Manfredi — Mango — Marangoni — Marazzi — Marchesano — Martini — Marzotto — Masciantonio — Materi — Mauro — Mazzolani — Mazzoni — Meda — Mendaja — Merloni — Miari — Micheli — Miglioli — Milano — Mirabelli — Modigliani — Molina — Mondello — Montauti — Montemartini — Morando — Morgari — Morisani — Morpurgo — Mosca Tommaso.

Nava Cesare — Nava Ottorino — Nunziante — Nuvoloni.

Orlando Vittorio Emanuele.

Padulli — Pallastrelli — Pansini — Parodi — Pasqualino-Vassallo — Patrizi — Pavia — Peano — Pennisi — Perrone — Pescetti — Piccirilli — Pietriboni — Pistoja.

Raineri — Rattone — Rava — Reggio — Rellini — Renda — Ricci Paolo — Ricci Vincenzo — Rindone — Rissetti — Rizza — Romeo — Rondani — Rossi Cesare — Rossi Eugenio — Rossi Gaetano — Rota — Roth — Rubilli.

Sacchi — Salterio — Salvagnini — Sanarelli — Sandrini — Sandulli — Sanjust — Santoliquido — Saraceni — Sarrocchi — Saudino — Scalori — Schanzer — Schiavon — Sciacca-Giardina — Sciorati — Serra — Sighieri — Sipari — Sitta — Soleri — Solidati-Tiburzi — Somaini — Sonnino — Speranza — Spetrino — Storoni.

Talamo — Taverna — Tedesco — Teso — Theodoli — Torlonia — Torre — Toscanelli — Tosti — Turati.

Vaccaro — Valenzani — Valignani — Venzi — Vicini — Vignolo.

Zaccagnino — Zegretti — Zibordi.

Sono in congedo:

Arrigoni — Caccialanza — Cameroni — Cassuto — Cicarelli — Giretti — Manzoni — Pietravalle — Salomone.

Sono ammalati:

Agnelli — Cartia — Curreno — Degli Occhi — De Viti De Marco — Frugoni — Galli — Giovanelli Edoardo — Goglio — Larizza — Lucchini — Pais-Serra — Pastore — Rampoldi — Ronchetti — Vinaj.

Assenti per ufficio pubblico:

Calisse — De Amicis — Rossi Luigi — Sioli-Legnani — Stoppato.

Interrogazioni e interpellanza.

MOLINA, segretario, ne dà lettura.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il presidente del Consiglio dei ministri e i ministri degli affari esteri e dell'assistenza militare e le pensioni di guerra, per sapere quali provvedimenti siano stati presi o si intenda prendere perchè sia per lo meno attenuato lo stridente contrasto fra il trattamento dei prigionieri italiani e dei prigionieri austro-tedeschi.

« Chiedono altresì se si sia provveduto perchè il rimpatrio in seguito a scambi di nostri prigionieri avvenga con le debite garanzie di precedenza per chi più effettivamente lo meriti per le condizioni di salute e in modo da eliminare il pernicioso sospetto che in quest'opera di doverosa pietà prevalgano favoritismi e raccomandazioni.

« Mancini, Gortani, Sarrocchi, Gaudenzi ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia e dei culti, per sapere se a complemento delle norme dettate a tutela del commercio e contro i sudditi esteri non intenda di emanare un provvedimento che permetta ai cittadini italiani soci a responsabilità illimitata con sudditi esteri, di recedere sollecitamente e con le stesse norme e diritti del socio di una Società anonima, quando uno o più soci siano imputati o comunque indiziati di aver agito in modo contrario agli interessi della difesa nazionale.

(L'interrogante chiede la risposta scritta).

« Chiaradia ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Governo perchè, escludendo che alcuna riduzione possa essere fatta sulle razioni per la alimentazione carnea dei soldati mobilitati, restringa ulteriormente il consumo della carne per la popolazione civile.

« Rota, Pallastrelli, Fumarola, Valvassori-Peroni, Salterio, Raineri, Sarrocchi, Venina, Sitta, Cavazza, Gazelli, Benaglio, Parodi, Alberto Giovanelli, Di Miraflori, Grabau ».

La seduta è tolta alle ore 19,35.

CRONACA DELLA GUERRA

Settore italiano.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Comando supremo, *23 aprile 1918* (Bollettino di guerra n. 1064).

Vivaci azioni di nostre pattuglie in Val Posina ed efficaci tiri di artiglieria contro truppe nemiche in movimento fra Col Caprile e Col della Berretta.

Nulla di notevole sul rimanente della fronte.

Diaz.

Settori esteri.

I comunicati ufficiali odierni non segnalano che piccole azioni locali in Fiandra e in Piccardia, con vantaggio delle truppe anglo-francesi, le quali, migliorando le proprie posizioni in vista d'ulteriori assalti nemici, hanno inflitto nuove perdite ai tedeschi e fatto prigionieri.

Mandano da Washington che gli strateghi del Dipartimento della guerra prevedono una nuova spinta offensiva tedesca, più forte delle precedenti, contro le linee alleate qualora fallisse l'attuale tentativo verso i porti del Canale.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* denuncia un furioso bombardamento contro la cattedrale di Amiens, che ha subito considerevoli lesioni.

È un nuovo ed inutile delitto - egli dice - da parte degli eroi tedeschi!

In Macedonia i francesi hanno riportato ieri piccoli vantaggi sul Vardar.

Tutti i tentativi bulgari contro le trincee serbe nella regione di Vetrenik sono stati respinti con sensibili perdite.

Ieri, di buon'ora, forze navali inglesi hanno effettuato con soddisfacente successo un attacco contro Ostenda e Zeebrugge, di cui i tedeschi hanno fatto una base per sottomarini.

Telegrafano da Parigi che questa notte, alle ore 23,30, è stato dato a Parigi un allarme aereo, che è terminato all'1,2. Nessun velivolo nemico è riuscito ad oltrepassare la zona di sbarramento dell'artiglieria e a volare nella regione parigina.

Informano da Washington che nelle acque britanniche è avvenuto il primo scontro fra un sottomarino tedesco e un sottomarino americano. Questo ha costretto il sottomarino nemico a sommergersi e lo ha messo in fuga lanciandogli siluri. La nave tedesca non è riuscita a tirare un solo colpo di cannone ed è stata completamente messa fuori di combattimento dal sottomarino americano.

Sui fatti d'arme nel settore occidentale e in Macedonia l'*Agenzia Stefani* comunica:

PARIGI, 23. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Azioni di artiglieria piuttosto vivaci sul fronte della Somme e ad est di Reims.

Colpi di mano tedeschi fra Lassigny e Noyon, a nord-ovest di

Reims e nei Vosgi, non hanno ottenuto alcun risultato. Prigionieri sono rimasti nelle mani dei francesi.

Ovunque altrove notte calma.

PARIGI, 23. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Grande attività delle opposte artiglierie nella regione di Hangard en Santerre e nel settore ad ovest di Noyon. Nessuna azione di fanteria. Nessun avvenimento importante da segnalare sul resto del fronte.

LONDRA, 23. — Il comunicato del maresciallo Haig, in data del pomeriggio, dice:

Una operazione locale, coronata da successo, da noi eseguita la notte scorsa a nord di Albert, ci ha permesso di migliorare la nostra posizione; abbiamo fatto 60 prigionieri. Abbiamo pure fatto un certo numero di prigionieri nel settore di Robecq e presso Wytschaete. In queste due regioni vi sono stati combattimenti locali vantaggiosi per noi.

Nelle vicinanze di Fampoux un nostro riparto di incursione penetrò nelle trincee nemiche, giungendo sino alle linee di sostegno.

L'artiglieria nemica ha spiegato attività nel pomeriggio di ieri e durante la notte ad ovest di Albert e sulla maggior parte del nostro fronte, partendo da sud della foresta di Nieppe, e ad est di Ypres.

Concentramenti di truppe nemiche osservati nel settore di Villers-Bretonneux e nei pressi di Serre sono stati presi sotto il fuoco della nostra artiglieria.

PARIGI, 23. — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito d'Oriente, in data 22 corr., dice:

Attività della fanteria e dell'artiglieria sull'insieme del fronte. Sulla riva occidentale del Vardar un nostro distaccamento effettuò un colpo di mano contro un'opera nemica e la maggior parte del presidio è stata uccisa. Nella regione di Vetrenik tre tentativi bulgari per riprendere l'opera conquistata alla vigilia da parte della fanteria serba sono stati infranti. Fra i laghi un tentativo di attacco nemico contro le nostre posizioni ad ovest del lago di Prespa è stato arrestato dalla nostra artiglieria.

CRONACA ITALIANA

In onore di Giorgio Clémenceau. — Iersera, al teatro Argentina, Roma ha compiuto una solenne manifestazione in onore del presidente del Consiglio francese Giorgio Clémenceau, promossa con felice pensiero dai Comitati di azione pro-mutilati e di resistenza interna.

Il vasto ambiente era gremitissimo di pubblico. Sul palcoscenico stavano le Associazioni con bandiere e le autorità cittadine. Notavansi nei palchi gli ambasciatori di Francia, Inghilterra e di Russia, le LL. EE. Gallenga, Roth e Vassallo, l'on. Chiesa, il prefetto Aphel il deputato belga Lorand, il deputato americano La Guardia, parecchi assessori e consiglieri comunali ed altre personalità politiche ed amministrative.

La musica del 1° reggimento granatieri eseguì, fra applausi, gli inni delle nazioni alleate.

Parlarono, applauditi, Costanzo Premuti per i promotori della manifestazione, l'assessore municipale Poggi, il prof. Mignon, l'onorevole Della Guardia, l'on. Lorand, l'on. Chapel, il tenente Bongilardi, mutilato.

Tra acclamazioni venne letto, e ne fu approvato l'invio, un telegramma a Clémenceau, nonchè un saluto all'ambasciatore Nelson Page colpito da grave lutto famigliare.

Il telegramma dice:

« I cittadini di Roma riuniti a Comizio la sera del 23 aprile 1918 salutano in voi la nobile nazione che combatte per la libertà e il diritto dei popoli, stigmatizzano con voi, la menzogna del miserabile reucolo di Absburgo e riaffermano la volontà incrollabile del popolo italiano di durare nella lotta insieme con gli alleati, fino al conseguimento della vittoria del diritto sulla violenza, della giustizia sulla prepotenza, della libertà dei popoli sulla bieca volontà di oppressione del militarismo germanico, ora in via di fallire la nefanda sua impresa ».

Pro-combattenti. — L'assemblea degli azionisti della Fiat, tenutasi ieri a Torino, ha approvato all'unanimità la proposta del Consiglio d'amministrazione di destinare due milioni all'Istituto nazionale pro-combattenti.

TELEGRAMMI "STEFANI"

NEW YORK, 22. — Si ha da Guatemala: L'assemblea nazionale ha dichiarato che la Repubblica del Guatemala assume la stessa posizione degli Stati Uniti verso i belligeranti europei. Un anno fa il Guatemala ruppe le relazioni con la Germania. Si crede agli Stati Uniti che la decisione dell'assemblea nazionale equivalga alla dichiarazione di guerra contro la Germania e l'Austria.

NEW YORK, 22. — Si ha da Los Angelos: Nel pomeriggio di ieri si verificò un terremoto nell'Arizona orientale e nell'Utah. Le città di Heme e San Jacinto sono distrutte. Tutti i fabbricati sono completamente demoliti. Nelle città del sud i danni sono poco rilevanti.

PARIGI, 23. — Nel *Matin*, il deputato Paul Bignon rileva quanto sarebbe importante associare le forze economiche della Francia e dell'Italia. E' questo, scrive, all'indomani della fratellanza d'armi il consiglio imperioso della parentela del sangue e dell'avvenire. Egli approva senza riserve l'iniziativa di De Monzie tendente a riavvicinare con un accordo la preparazione tecnica delle due nazioni.

Afferma che bisogna soprattutto pensare fino da ora ad un accordo per la politica mediterranea e dichiara che eminenti italiani, da lui interrogati in proposito durante la sua missione, hanno fatto a tale idea la più calorosa accoglienza. Nei circoli marittimi di Napoli, Genova e Milano trovò le più ferme adesioni e i migliori voti. Da parte francese sembra incontrarsi la stessa unanimità. Non rimane più che da provocare lo studio dei programmi e l'apertura delle trattative.

LONDRA, 23. — *Camera dei comuni*. — Secondo l'uso per impedire le speculazioni e gli accaparramenti si approvano provvisoriamente le proposte del bilancio relativo al thè, ai prodotti alcoolici, alla birra, ai fiammiferi, al tabacco, agli articoli di lusso, all'essenza per i motori e tutte le altre per aumenti d'imposte.

PARIGI, 23. — Il Consiglio dei ministri ha deciso di denunciare le convenzioni commerciali contenenti la clausola della nazione più favorita o consolidamenti di tariffe, nonchè i trattati e le convenzioni relativi alla navigazione commerciale, ai regolamenti doganali, al regime dei viaggiatori di commercio, all'esercizio del commercio e dell'industria e tutti gli accordi tali da intralciare l'applicazione del nuovo regime commerciale, marittimo o doganale che la Francia intenderà attribuirsi.

Speciali decisioni regoleranno le stipulazioni commerciali contenute nei trattati politici o coloniali e che ne formano parte essenziale. Lo *statu quo* sarà prorogato per tre mesi con facoltà di rinnovamento, per il caso in cui i negoziati non avessero condotto ad un nuovo accordo nel termine del preavviso contrattuale.

SANTIAGO DEL CILE, 23. — Il nuovo Ministero è stato così costituito: interno, Arturo Alessandri; affari esteri, Daniel Foliu; giustizia, Pedro Aguirre Cerda; finanze, Luis Claro Solar; guerra, Jorge Vladivieso Blanco; industria, Ramon Briones Luco.

COPENAGHEN, 23. — Il nuovo Folketing eletto il 22 aprile comprende 71 deputati favorevoli al Ministero, di cui 32 radicali e 39 socialisti, e 60 di opposizione, tra cui 22 conservatori e 45 unionisti e rappresentanti del partito del commercio. I risultati delle votazioni nelle isole Faroer non sono ancora conosciuti.

LONDRA, 23. — Il *Daily News* dice che la situazione tra Germania e Olanda preoccupa i circoli ufficiali e diplomatici.

Direttore: DARIO PERUZY. Tipografia delle Mantellate. TUMINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.